ANNO V 1852 - N° 14

L'OPINIONE

Mercoledì 14 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 13 GENNAIO

L'AUSTRIA NON MERCANTEGGIA!!

III.

L'organo ufficiale di Sua Eccellenza il maresciallo conte Radetzky dice che non avrebbe parlato dell'articolo del *Morning Advertiser* » se » la stampa radicale del regno subalpino (l' *O-» pinione*) male cogliendo il momento non lo » avesse presentato al Piemonte, quasi preludio » al famoso anno 1852. » — Invece di *male cogliendo il momento*, si scriva *bene cogliendo il momento*, perchè infatti i termini fatali si avvicinano, e colla disfatta delle fazioni disordinatrici l'Austria ha perduto i migliori suoi alleati, e la lotta s'impegnerà ora fra i conservatori di ragionevoli libertà, e quelli che per distruggere ogni libertà distruggono ogni elemento di ordine. Quindi anco l'Austria dovrà dichiararsi: o desistere dal mantenere il principio delle rivoluzioni in permanenza, o mettere di bel nuovo l'Europa in fiamme, e non sarà questo a suo vantaggio.

Soggiunge l'organo, non essere la prima volta che certi giornali (l'*Opinione*) hanno consigliato all' Austria di vendere la Lombardia al Piemonte. Il consiglio non sarebbe stato dei più cattivi, nè di un genere troppo nuovo; e l'Austria che ha venduto al Piemonte il Novarese, il Tortonese, l' Alessandrino, non si vede perchè non potrebbe vendergli anche la Lombardia.

Ci afferma però l' organo, che da prima la cosa fu tolta in celia. -- Ma non celiamo mica i banchieri, i quali non vogliono più fidare un soldo all'augustissima casa; e il signor Krauss dopo di aver portate alle stelle le immense risorse dell' Austria, -- allorchè venne il momento di ridurre in moneta sonante le decantate risorse, in avvide che non valevano più dei radeschini, che il Governo medesimo ha screditati col ricusare di riceverli alle sue casse.

Le immense risorse non frutt sono meglio nelle mani del signor Baumgartner il quale di professore di fisica fu, da una patente imperiale, metamorfosato in un ministro di finanza. Il signor Baumgartner fu già direttore della fabbrica erariale di porcellane a Vienna; e siccome la fisica ha qualche relazione colle porcellane, così fu un merito del sig. Baumgartner se l'imperiale regia manifattura di chicchere e di tondi ricevette un miglioramento.

Fu poi direttore della I. R. fabbrica dei tabacchi, nella quale eziandio valendosi delle sue cognizioni di fisica, fece ottimi esperimenti e riuscì a fabbricare dei cigari più che mediocri.

Quando poi il Governo austriaco ebbe bisogno di un ministro di finanza, e che non ne trovava alcuno, si sovvenne del cavaliere Baumgartner, il quale se aveva fatto dei buoni cigari, e migliorata la fabbrica delle tazze da caffè, ne veniva per giustissima conseguenza che eguali ed anche maggiori prodigi dovesse fare nelle finanze. Ma che in mano del signor Baumgartner le imperiali regie finanze avessero a risolversi in fumo come un zigaro abbruciato, o subire la sorte di un vaso di porcellana che cade a terra?

La gazzetta del maresciallo Radetzky, traboccante di nobili sentimenti, esclama: » È una in» degnità il riputare i popoli della Lombardia » una mandra di pecore da vendersi al miglior » offerente. »

Certo! i popoli della Lombardia non sono pecore, ed è una indegnità il trattarli da pecore; ma l'Austria è accusata da' suoi difensori. Come tratta l'Austria i popoli della Lombardia e del Veneto? Da pecore ed anche peggio, se fosse possibile. Diamo una revista ai fatti.

Quali diritti ha l'Austria sul Lombardo-Veneto? Diritti, nessuno, e il suo possesso non ha altro titolo fuorchè l'usurpazione e la forza.

L'Austria acquistò il ducato di Milano pel trattato di Utrecht nel 1713. Fu quello il primo possesso che l'Austria ebbe in Italia. Ma che cosa sono i trattati? Convenzioni fra i potenti, i quali si arrogano il diritto di trattare i popoli come branchi di bestiami, di trafficarli e passarli da un padrone all'altro, senza giammai consultare la loro volontà. Quanto al ducato di Mantova, l'Austria lo acquistò (nel 1708) per un'usurpazione bella e buona. Quindi l'Austria acquistò la Lombardia, come si acquista una greggia di pecore, o per contratto o per frode.

L'Austria fu cacciata dalla Lombardia nel 1796; col trattato di Campoformio (15 ottobre 1797) ne rinunciò il possesso e ne riconobbe la indipendenza: ma l'imperator d'Austria, fedele alla massima antica ed ereditaria di casa sua, che i popoli sono branchi di bestiame, in compenso della Lombardia la delicata sua coscienza non disdegnò di farsi attribuire la repubblica di Venezia colle sue provincie al di là dell'Adige. L'azione dell'imperatore Francesco fu vile oltremodo, perchè si comportò contro Venezia in un modo così basso e disonorato, che, ove un privato si ardisse l'eguale, andrebbe coperto dal pubblico disprezzo e sarebbe forse anche punito severamente dalle leggi.

Con che diritto, con che coscienza, con che lealtà, con che onoratezza avrebbe potuto l'Austria prender possesso di un' antica e legittima repubblica, se non avesse considerato e trattato i veneti come pecore?

Si noti poi che se il religiosissimo imperator d'Austria trattava da pecore i Veneti, la irreligiosa repubblica francese si faceva un altro concetto dei Lombardi: li trattava da uomini e riconosceva in loro ragioni e diritti d'uomini.

Il buon pastore imperator Francesco, coll'aiuto dei Russi, cercò nel 99 di guadagnare le sue pecore lombarde: le quali per altro furono poco liete della ventura; e come infatti le scorticasse il commissario imperiale Cocastelli e gli altri cenciosi austriaci venuti con lui, lo dice la storia di quei tempi. Anzi giova notare che i Russi in Piemonte si comportavano più temperatamente che non gli austriaci in Lombardia; e che il selvaggio Suvaroff faceva osservare in Piemonte una rigida disciplina, intanto che le pianure lombarde erano in preda alla più completa anarchia; a cui pose fine la battaglia di Marengo, che ricacciò gli austriaci al di là del Mincio. Col trattato di Luneville 1801 l'Austria riconobbe una seconda volta l' indipendenza della Lombardia, che ebbe forma repubblicana. I francesi vincitori trattarono di bel nuovo gl' Italiani come uomini, l'Austria vinta continuò a trattare i Veneti come pecore.

Così durò fino al trattato di Presborgo 6 dicembre 1805, in cui l'Austria, vinta un' altra volta, cedette anche le provincie Venete e riconobbe l'indipendenza e l'autonomia del regno d' Italia. La stessa indipendenza ed autonomia del regno d' Italia la riconobbe una seconda volta col trattato di Fontainebleau 1807, ed una terza volta col trattato di Vienna 1809. Ma come furono rispettati questi trattati nel 1814?

Si ammetta pure che il diritto di guerra trasmettesse nell' imperatore Francesco la sovranità del regno d' Italia, chè i trattati precedenti avevano acconsentito all'imperatore Napoleone. Ma l'imperatore Francesco d'onde attinse l'autorità di spogliare gl' Italiani della loro costituzione, dei loro diritti politici, della loro esistenza politica, delle loro leggi nazionali e della loro indipendenza nazionale, da che egli medesimo avea tante volte riconosciuta? Dove attinse quell'autorità se non dalla barbara supposizione che i popoli sono pecore? E come i Lombardo-Veneti furono trattati dall'Austria dal 1815 al 48? E come sono trattati da voi, o signor Radetzky, dal 48 al 52? Foste almeno pastore, che vi contentereste di tosare le pecore, ma il tosarle è poco, e volete eziandio squoiarle.

Noi prendiamo atto di queste parole: » È una » indegnità il riputare i popoli della Lombardia » una mandra di pecore da vendersi al miglior » offerente. Aggiungiamo a questa considera» zione quella del diritto di Stato, diritto che » l' imperante non può cedere senza ingiuria della » *nazione*, eccetto il caso di forza maggiore. » — L'Austria riconosce dunque queste due massime:

1. Che i popoli non sono mandre di bestiami;

2. Che ogni *nazione* ha un diritto, al quale l' imperante non può ledere senza ingiuria.

Ciò ritenuto, noi vorremmo che l'Austria ci dicesse sopra che si fondano i suoi diritti sul Lombardo-Veneto; vorremmo che ci dicesse come ha rispettato il diritto della nazione italiana, e se non ha trattato gli italiani come mandre di bestiami?

È forse questo un osso un po'duro, e l'Austria è probabile che lo sputi di bocca con qualche tratto dell'usuale suo cinismo: ma chi sa che non venga l'occasione di riporlo sulla tavola e di costringerla a masticarlo? A'tempi in cui siamo, evvi un tribunale anche per le tirannidi, che siede a tempi e luoghi indeterminati, ma che giudica con severità. E intanto sappiano Radetzky e il suo imperatore che la spada d'Italia non è spezzata: essa sta, e si affila al lato del destino d'Italia, che è già scritto in cielo, e sillaba di Dio non si cancella.

Quando gl'imperii sono sulla via della corruzione e della decadenza, come appunto è l'Austria, nissuna umana virtù può rattenerli, e la cecità, l'ostinazione, la baldanza presuntuosa dei governanti ne precipita la rovina; come quando una nazione si risveglia, e richiama le antiche sue glorie e sente il bisogno di rinnovarle, nessuna tirannide è capace di rintuzzarla ed ammutolirla; gli ostacoli la irritano, i disastri la fortificano.

Dicano gli austriaci che cosa hanno guadagnato in quattro anni, e poichè la risposta sta nella resistenza passiva e mai sempre indomabile degli italiani, nel rovinoso bilancio dell'Austria, nel crescente suo *deficit*, nella sua carta, nel suo disordine politico ed amministrativo, nella anarchia delle sue nazionalità, nella sua oligarchia militare in conflitto col governo legittimo, nella sua impossibilità di darsi un regolare organamento e nel terribile anatema che la condanna a travagliarsi fra mezzo i germi di permanenti rivoluzioni, ci permetta l' Austria di poter dire che malgrado le sue iattanze il combattimento può forse essere ancora lungo, ma la vittoria è infallibilmente nostra.

A che parlarci di formola de' forti, di formole da mercanti!! Dove si trova la formola de' forti nella storia di casa d' Austria? È tanto trivialmente conosciuto il distico

Bella gerant fortes, tu felix Austria, nube,
Nam quae Mars aiis dat tibi regna Venus.

(I forti trattino la guerra, tu Austria, felice fai dei matrimonii; e i regni che agli altri procaccia Marte a te gli procaccia Venere), che appena ci attentiamo di citarlo; o lo citiamo soltanto per aggiungervi l' osservazione, che gli austriaci stessi non potendo negare la verità dell' epigramma, cercarono di attenuare la mordace ironia di quel *bella gerant fortes* col sostituirvi il goffo *bella gerant alii*.

Fatto sta che la formola dei forti è intieramente sconosciuta nella storia austriaca, ma tanto più frequente vi è la formola dei mercanti, anzi quella dei rigattieri, dei sensali e degl'imbroglioni. Leggete la storia dell'Austria, leggetela in quella di Coxe, di Mailath, di Sporschill o di chi più vi piace, e fra pochi e solitari atti di virtù non vi trovate che bassezza, raggiro, avidità; principi quasi sempre indebitati, ipocriti e di mala fede; eserciti quasi sempre battuti, ma la viltà delle armi compensata dalle doppiezze del gabinetto e i danni derivanti dalle sconfitte riparati colle destre usurpazioni o con ben concertati matrimonii. Domandate alla storia come si è ingrandita questa casa d'Austria che trae la sua origine da un vassallo di frati e che ha sempre conservato il tipo dell'astuzia e doppiezza fratesca, e vi si dirà che il mercimonio e l' usurpazione furono i suoi ausiliari. In che modo Ridolfo di Absborgo, il più povero fra i baroni dell'impero germanico, tostochè fu imperatore, acquistò tanti Stati? In che modo s' impadronì egli del margraviato di Austria dopo che si estinse la linea dei Babenberg? Con quali diritti, con quale onestà fece la guerra ad Ottocaro per impadronirsi della Boemia? In che modo suo figlio Alberto si impadronì di più altri Stati? In che modo gli arciduchi d'Austria, sempre battuti dagli ungaresi, si sottomisero ciò nulla di meno l'Ungheria?

Vi sarà abilità, destrezza, astuzia; vi è senza dubbio la formola dei mercanti: ma la formola dei forti, di quei forti che combattono e vincono, e che indi, confidenti nella loro forza, si cattivano il vinto colla generosità, e lo individuano nei proprii interessi; questa formula l'Austria non sa che cosa sia. Anzi la sua storia offre una perpetua altalena di usurpazioni e di sollevazioni, tra mezzo alle quali sta un potere, più scaltro che valoroso, che vince coll' inganno, raramente colla virtù, e partendo sempre dal principio che i popoli sono come branchi di pecore.

L'Austria non mercanteggia! Senza dire dei diversi mercati che fecero i principi austriaci di città, castella, distretti, baronie che sono innumerevoli, dei mercati che fecero cogli svizzeri, a cui parte per forza, parte per denari vendettero la libertà, di vari altri mercati che fecero cogli italiani vendendo o investitura, o dominio, o privilegio, di quelli che fecero colla Francia, la vendita, per esempio, dell'Alsazia per tre milioni, stipulata al trattato di Mauster 1748, non sono forse mercati, eziandio disonorevoli, quelli che fa l'Austria tuttodì quando impegna i suoi stati, le sue rendite, i suoi popoli agli ebrei, ai banchieri (peggio che ebrei), agli usurai di ogni genere per aver denari? Quando impegnò le saline di Gmùnden, poi le entrate di Ungheria alla Banca di Vienna? Quando diede in pegno ai banchieri i comuni del regno Lombardo-Veneto? Non era un mercantare, quando, a guisa dei più disperati figli di famiglia, chiedeva un prestito a Rothschild, che in luogo di denaro le dava dei sigari?

Al leggere le distrette pecuniarie a cui si trova ridotta una vasta monarchia e i sotterfugi indecenti a cui è forzata di ricorrere per raspare qualche somma insufficiente ai suoi bisogni, non si sa comprendere come si possa avere la sfrontezza di scrivere » l'Austria non sa mercanteggiare nè avvilirsi. » Non è egli un mercanteggiare, non è egli un avvilirsi, non è egli un esporsi al generale disprezzo dell'Europa, l' andare pitoccando di porta in porta qualche sovvenzione di denari, e l'udirsi dapertutto suonare all'orecchio le imprecazioni di Governo indebitato, sciupatore, bancherottiere? Fallito l' ultimo prestito, ed in un modo così umiliante, se ne sta ora maneggiando un secondo, e tale veramente che l'Austria non abbia ad avvilirsi, anzi ad andarne superba. Questo modo di prestito i tedeschi lo chiamano con termine latino-barbaro-teutonico *arresirung*; non già che vi sia odor di rose o fresco di rugiada; ma ecco come si fa. Si apre un prestito, a cui possono aderire tutti i possessori di carte pubbliche di una categoria un po' screditata; i quali si fanno iscrivere per una data somma, di cui due terzi, per esempio, si pagano in quella tal carta che è ricevuta al valor nominale e un terzo in denaro. E in luogo della carta vecchia e logora con tenui e non mai pagati interessi, riceve una nuova iscrizione che ha il merito di essere più recente, ed i cui interessi si ha speranza che saranno pagati. Così che gli speculatori fanno passabilmente buoni affari; ma se il prestito è di 60, lo Stato non incassa che 20 in denari, e contrae un debito di 80 e più; e queste operazioni vergognose pel Governo si risolvono poi in vere truffe fatte a danno della nazione.

Pertanto non ci si venga più a dire che » l'Au» stria non sa mercanteggiare nè avvilirsi, ma » difendendo i propri stati, sa combattere e vincere. » -- Del combattere e vincere la storia austriaca non ci dice grandi cose; ma ci dice bensì che l' Austria nella disgrazia sa avvilirsi, pregare, strisciare, promettere, far la contrita e la supplichevole senza adontarsi di niuna azione ancorchè fuor misura vituperevole; e che di altrettanto diviene arrogante, impudente, audace, insultatrice quando la inebria la prosperità. Il militare austriaco che nel 1848 e 49 si mostrò così vigliacco, che si lasciò battere da tutte le parti, e persino sopra un terreno che i suoi avversari ignoravano e ch' egli aveva studiato da trent' anni, è ora diventato insolente, perchè trovasi egli armato e sicuro in mezzo a popolo inerme, e dimostra la sua bravura a dare le bastonate a ragazzi, ad insultare qualche timido prete, a provocare cittadini che non possono difendersi, a far debiti e a pagarli con qualche brutalità, che dimostrano la barbarie in uno e la codardia di quella gente.

E questo lo chiamano combattere e vincere. Quanto al mercanteggiare e all'avvilirsi, l'Austria sarebbe disposta a mettere in disparte i suoi scrupoli, quando il contratto si potesse fare colla sola Lombardia. Perchè « pagando la Lombar» dia il proprio riscatto sarebbe *ben più politico* » lasciarla in propria balia, anzi che darla al Pie» monte. » E le ragioni di questa miglior politica sono chiarissime. L'Austria si piglierebbe i 250 milioni; indi la Lombardia da sola essendo uno Stato troppo debole per potersi difendere, l'Austria non mancherebbe di trovar ben tosto un pretesto per ghermirla di nuovo: e ripeterebbe il bel tiro del 99, quando dopo di avere barattato la Lombardia pel Veneto e di avere consumato *un atto codardo*, cogliendo l'occasione che Bonaparte era in Egitto, ruppe fede ai trattati, assalì proditoriamente i francesi, e pensava di ripigliarsi la Lombardia senza farsi coscienza di restituire ai Veneti la loro libertà.

Ma l'Austria insista pure nella cecità e nelle insolenze: ogni giorno accresce il cumulo dei suoi errori, e noi abbiamo gran fede nei loro risultamenti finali; e seguendo l'antico proverbio *Volentes ducit, nolentes trahit*, se non vorrà andarsene colle buone, vi sarà tratta a forza, e già cominciamo a conoscere ed a compiacerci che va diffondendosi questa ineluttabile verità: essere l'Austria la causa principale di tutte le rivoluzioni che inquietano l' Europa, che essa medesima è ora in istato di gestazione rivoluzionaria e in balia di fazioni turbolenti e feroci, a cui se

non si pon freno, non andrà guari che cagionerà nuovi sovvertimenti e scene probabilmente sanguinosissime, essendo quasi certo che appena Radetzky sia sceso nel sepolcro, il militare in Italia si metterà in aperta ribellione col Governo e che il fuoco della rivolta si spargerà anche altrove; e che l'Austria nè l'Italia non avranno mai pace, nè potranno dirsi tranquilli gli altri Stati, finchè l'Italia non sia liberata dagli Austriaci, e che l'Austria non sia liberata dalla tirannia dei pretoriani e degli usurai, e ricondotta verso un Governo decente e regolare.

A. Bianchi-Giovini

Cronaca di Francia. — Questa mattina leggendo le nuove tavole di proscrizione pubblicate da Luigi Bonaparte, noi abbiamo deplorato la necessità politica che forse imperiosamente le comandava, abbiamo deplorato sopratutto che in un momento nel quale tutti si attendevano alla clemenza, si abbia dovuto subire un così amaro disinganno; ma quello che maggiormente abbiamo deplorato si è l'inopportuno ed inverecondo cicalio di alcuni giornali dediti bassamente al potere, i quali non volendo dismettere dal loro solito tono panegiristico, hanno la sconvenienza di richiedere al paese un grido di giubilo, quando per il lutto di tante famiglie sarebbe meglio disposto ad intonare un'elegia. Questo è il caso di ripetere il motto di Tayllerand: *Surtout pas trop du zèle.*

Un'altra osservazione ci occorse leggendo quelle note di proscrizione, e fu quella di vedere qualche nome fra i banditi, che sarebbe stato assai meglio collocato in mezzo a quelli dei momentaneamente allontanati, fra cui noteremo specialmente il colonnello Charras, e più di questo ancora il poeta V. Hugo, a cui sarebbe ingiusto interdire eternamente quel suolo che celebrò co' suoi scritti e col suo ingegno. Era tanto più necessario raccogliere nell'ultima categoria i nomi che testè abbiamo accennato, in quanto che per questa è aperta una via alla riconciliazione, la quale forse dal tempo potrebbe a poco a poco essere consigliata, massime quando ognuno ponendosi conscienziosamente una mano sul petto vorrà riconoscere di non essere scevro da colpa. Lo stesso potere lascia un addentellato a questa pacifica riunione, quando uno de' suoi organi fa scrivere le seguenti parole:

» In quanto alle persone che sono momentaneamente allontanate dal territorio francese non havvi, grazie al Cielo, nessun confronto a fare fra esse e gl'individui che figurano nelle altre categorie. Se il Presidente non mettesse al di sopra d'ogni considerazione i suoi doveri verso la Francia, esso non avrebbe acconsentito ad usare rigori contro persone, alcune delle quali resero alla Francia eminenti servigi, e che quasi tutti, quando le passioni politiche siano calmate, potranno ancora difendere con successo e con lustro le grandi verità sociali, di cui momentaneamente hanno disertato la causa. L'interesse pubblico pretese dal capo del governo un atto di rigore momentaneo, del quale gli sarà dolce abbreviare la durata.

» Lungi dal luogo ove s'accendevano i folli ardori dei partiti, ricondotti dalla riflessione ad idee più calme, disingannati nei loro sogni chimerici, gli uomini onorevoli di cui parliamo non tarderanno a riconoscere la portata dell'avvertimento che il paese loro ha dato col solenne scrutinio del 20 e 21 dicembre: essi capiranno che bisogna volere ciò che vuole la Francia, e che dipende da essi rientrare nella loro patria, la quale non ha perduta la memoria dei servizi da essi prestati. »

Del resto, si assicura che il decreto di deportazione e d'esilio pubblicato dal *Moniteur*, è già in gran parte eseguito. Un primo convoglio partì nel mattino del 10 da Parigi e si diresse su Brest ove il brick da guerra il *Generoso*, stava attendendo l'ordine di partenza per Cajenne. E d'altra parte lettere giunte dalla frontiera del Nord, annunciano che i signori Changarnier, Baze, Charras ecc., oltrepassarono la frontiera belgica nella notte del giovedì a venerdì: ognuno d'essi era accompagnato da un giudice di pace.

Anche i detenuti nelle provincie vengono per convogli speciali diretti a Parigi, d'onde poi saranno mandati al luogo designato per la loro deportazione. Questi tragitti si compirono senza nessun particolare accidente: ma i detenuti si mostrano abbattuti estremamente, assai più di quelli che per effetto della sommossa del giugno 1848 prendevano ugualmente la via dell'esilio e della deportazione. Ma nel giugno 1848 si credeva vicino il trionfo della Repubblica democratica e sociale, ed adesso, dopo il tentativo infruttuoso di combattimento fatto nei centri maggiori della associazione socialista, si comprende che il socialismo, è per lungo tempo morto e sepolto.

Fuori della politica, nulla occupa l'attenzione della capitale. Si parla alcun poco nelle sale e nei convegni letterari dei discorsi che saranno pronunciati il giorno 15 all'Institnto dei signori Guizot e Montalembert all'occasione del ricevimento di quest'ultimo in qualità di membro dell'Accademia Francese; quantunque però le qualità di questi due personaggi ch'ebbero una sì gran parte nella politica, presti argomento ad alcune supposizioni sul tenore dei loro discorsi, credesi però che avranno il buon gusto di astenersi da qualunque allusione agli avvenimenti del giorno, onde non offendere alcuna di quelle suscettibilità che in sì gran numero e tanto fortemente adesso sono esacerbate.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'odierna tornata venne dedicata all'esame del bilancio dell'artiglieria il quale, come è noto, si tiene separato da quello della guerra. Più di quaranta categorie, nelle quali questo bilancio è diviso, vennero approvate ad una ad una con pochissime modificazioni alle somme proposte dalla Commissione, il che vuol dire che non ebbero luogo importanti discussioni sulle quali ci giovi intrattenere i nostri lettori. Con ciò non vogliamo dire che siano mancate le proposte fatte e poi ritirate dal dep. Quaglia. Esse vi furono anche oggi, come vi saranno in tutte le future discussioni di bilanci, ma abbiamo però notato una grande novità, ed è che l'onorevole Generale non lesse quest'oggi il suo solito discorso.

Nemmeno l'onorevole deputato Mellana, il quale si diverte particolarmente a battagliare col Ministro della guerra, riuscì quest'oggi a frenare la manifesta tendenza che la Camera aveva ad approvare le categorie del bilancio, e ottenne solo di arrestare alquanto il corso rapido delle deliberazioni sulla categoria relativa alla caserma da costruirsi in Sassari, per la quale viene assegnata nel bilancio del 1852 la somma di L. 100,000. Il signor Mellana, avrebbe desiderato che invece di costruire una nuova caserma, il Governo avesse adattato a tale scopo uno dei conventi che esistono in quella città, e particolarmente quello di Santa Maria. Il Ministro però dichiarava che gli studi fatti dal corpo del Genio avevano conchiuso alla impossibilità del proposto adattamento. Sorse, ad appoggiare il Ministro, la Sardegna in corpo rappresentata dagli onorevoli Boyl, Falqui-Pes ed Asproni, e la categoria fu approvata, fortunatamente, senza che prendesse la parola il deputato Angius.

Il bilancio dell'artiglieria è l'ultima delle varie sezioni del bilancio generale passivo, che vennero successivamente approvate dalla Camera, e dovessi quindi procedere oggi alla votazione della legge risguardante l'intero bilancio, ma questa operazione fu sospesa dal dep. Cadorna il quale annunciò di voler proporre l'aggiunta di un articolo di legge che tenderebbe a limitare ad un solo semestre l'autorizzazione pei sussidii dati dallo Stato al clero e di più un ordine del giorno che inviti il Ministero a sopprimere nel bilancio del 1853 ogni altra spesa relativa ad affari ecclesiastici.

Le proposte del signor Cadorna saranno discusse domani, intanto però il signor Cavour, a nome del Ministero, ha dichiarato che esso non accetterà pel 1852 veruna modificazione del bilancio.

Il Ministero Inglese. Il *Morning Advertiser* dà nuovi schiarimenti sui motivi dell'allontanamento di lord Palmerston, i quali non lascieranno di produrre una grande impressione nell'opinione pubblica:

» Incominciammo dapprima a fare al nobile lord, che è alla testa del governo, una o due questioni onde schiarire uno o due fatti molto straordinari. Sarebbe egli vero (poichè la cosa sembrerebbe incredibile) che lord John Russell, subito dopo aver informato lord Palmerston che la sua mancanza di criterio e di discrezione non gli permetteva di conservare il suo posto agli affari esteri - sarebbe egli vero che nell'intenzione di disarmare l'ostilità futura del nobile visconte gli avrebbe offerto un altro posto importante, e di innalzarlo immediatamente alla dignità di pari? Ciò sembrerebbe così singolare, così strano che non ne parliamo che sotto la forma interrogativa. Sarebbe pur vero che lord Palmerston rifiutando quel doppio onore avrebbe scritto a lord John Russell una lettera concepita in termini tali di disprezzo e di indegnazione che il primo ministro avrà dovuto impallidire alla lettura della medesima? Inoltre lord Palmerston avrebbe in questa, lettera che sarà comunicata al parlamento, rimproverato al suo ministro altamente l'inconseguenza che vi era nel fare simili offerte, aggiungendo con una forza di logica schiacciante, che se egli era privo di criterio o discrezione, come aveva detto lord John Russell, era fuori di stato di occupare qualsiasi altro posto importante. Tutto questo è vero? Questi fatti ci sembrano talmente incredibili, che vi prestiamo fede con molta difficoltà, sebbene ci siano comunicati in un modo così positivo che non ci è lecito di non avervi piena confidenza. Dicemmo alcuni giorni sono che lord John Russell, annunciando la dimissione di lord Palmerston, non aveva comunicato agli otto suoi colleghi i motivi che l'avevano indotto a quell'atto. Aggiungiamo ora che ciò non fa risaltare abbastanza ancora la dissimulazione, per non dir peggio, con cui è proceduto il primo ministro in questo affare. Sfidiamo tutti gli organi ministeriali a negare il fatto che lord John Russell ha lasciato tutti i ministri presenti convinti che la dimissione di lord Palmerston era spontanea.

» Domandiamo ai nobili lordi e signori che sopra un gabinetto di 15 membri componevano un consiglio di nove, se il nobile lord abbia pronunciato le seguenti parole:

» Devo annunciarvi che lord Palmerston si è dimesso dalle funzioni di segretario degli affari esteri, e che lord Granville ha acconsentito a rimpiazzarlo. »

Chiediamo ancora se a questa notizia tutti i membri presenti del Gabinetto non hanno mostrato una sorpresa estrema mista di dispiacere? Erano talmente attoniti, che appena sapevano ove erano e quello che facevano, di modo che nessuno fece al primo Ministro alcuna questione sulle circostanze che avevano cagionata questa dimissione quando propose semplicemente di accettarla e di approvare la nomina di lord Granville.

Lord John Russell non si è recato immediatamente dopo lo scioglimento del consiglio a Windsor per informare S. M. che la dimissione di lord Palmerston era stata accettata dal consiglio, senza dare alla sovrana la minima informazione sulle circostanze che avevano accompagnato l'assenso del Gabinetto?

E era una o due parole intorno all'influenza che hanno agito sopra lord John Russel nel sagrificare, in modo così indeterminato, lord Palmerston. Possiamo affermare nel modo più positivo che il primo movente di questo intrigo è stato il principe di Schwarzenberg nella di cui persona è concentrato tutto il Governo austriaco.

È desso che per alcuni mesi si è rifiutato di mandare un ambasciatore in Inghilterra, allegando cha lord Palmerston era ancora alla testa degli affari esteri. È desso che ricusò di ricevere lord Westmoreland, nostro ambasciatore a Vienna, sempre per la stessa ragione, cioè che lord Palmerston era ancora segretario di Stato per gli affari esteri.

La Russia era pure implicata nei raggiri contro lord Palmerston, ma la sua opposizione al nobile lord non era nè così aperta, nè così ardente come quella dell'Austria. Tuttavia coloro che si occupano dei movimenti nel mondo diplomatico hanno rilevato che il barone Brunow, che, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, due mesi sono, non aveva fatto una sola visita a lord Palmerston, si recò tosto dopo che questi ebbe abbandonato Downing-Street, a presentare i suoi omaggi a lord Granville. Lord John Russell è stato lo stromento degli intrighi del principe Schwarzenberg e dei suoi complici continentali. Lord Palmerston è dunque stato sagrificato alle corti assolute, e colui che ha condotto queste infelici transazioni, non è altri che lord John Russell. »

Il *Morning Advertiser* conferma ancora la notizia che il tentativo di aggregare al Ministero il partito Peelista è interamente fallito.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 10 *gennaio*. Le ratificazioni del trattato sulla proprietà letteraria tra la Francia e l'Inghilterra furono scambiate ieri fra lord Normanby ed il ministro degli affari esteri.

Il ministro delle Marine e delle Colonie dichiara di non potere dar seguito a tutte le dimande per ottener impiego a la Guiane dopo che fu determinata per una colonia penitenziaria.

Una prima partenza, composta di circa 500 individui delle categorie comprese nel decreto dell'8 dicembre, si effettuò stamane per la strada ferrata dell'Havre. Essi dovevano essere colà imbarcati sulla fregata a vapore il *Canadà*. Questo legno li condurrà nella rada di Brest ove saranno trasportati sulla nave da guerra il *Duguesclin* da 90 cannoni, che li trasporterà a Caienna.

INGHILTERRA

Londra, 9 *gennaio*. Una deputazione di Liverpool avente alla testa il *sig.* Cardwell, membro del parlamento, si è recata da lord John Russell per ottenere una modificazione dei diritti di dogana. Lord John Russell ha ricevuto assai gentilmente la deputazione, ha promesso che il governo si occuperà molto seriamente di tale questione.

— Il 14 e 15 corrente sarà di nuovo riuni il consiglio dei ministri all'ufficio degli affari esteri. Si crede che l'apertura del parlamento sarà fissata per il 2 febbraio.

— Il duca di Wellington tiene da qualche tempo giornaliere conferenze con sir John Burgoyne, ispettore generale delle fortificazioni. Trattano la questione importante della protezione di Londra in caso d'invasione. Il risultato delle loro deliberazioni fu l'avviso di formare diversi campi militari intorno a Londra. Si sceglierebbero delle posizioni vantaggiose, specialmente sulle rive di Kent e di Essex lungo il Tamigi, e su quelle del Medway per farne dei campi fortificati permanenti.

È stato dato l'ordine di porre Sheerness in buono stato di difesa e di avere considerevoli approvvigionamenti di guerra nei forti già compiuti del porto marittimo. Da alcuni giorni si è data alle autorità militari una lista di ufficiali in disponibilità per rinforzare il servizio dell'artiglieria reale. Dapprima avevasi l'intenzione di aggiungere 3 battaglioni ai 12 già formati; ma si è preferito di aggiungere due compagnie a ciascuno dei 12 battaglioni esistenti; in questo modo si formerà un rinforzo di 2,400 uomini per l'artiglieria reale senza accrescere la spesa dello stato maggiore; si assicura che anche le truppe di linea vanno ad essere rinforzate di 10,000 uom. in confronto della cifra dell'anno scorso. Anche la marina reale avrà i suoi rinforzi nelle armi dell'artiglieria, e nelle compagnie di divisione. I nuovi arruolati hanno ordine di recarsi senza ritardo ai depositi dei reggimenti per avere l'occorrente istruzione.

— Il marchese d'Azeglio, ministro sardo a Londra, è ritornato alla sua residenza in Berkeley Square, dopo un soggiorno di alcune settimane a Parigi.

AUSTRIA

Una corrispondenza di Vienna 5 gennaio nella *Gazzetta di Breslavia* fa l'osservazione che le patenti imperiali recentemente promulgate non facevano menzione della stampa, che si crede quindi, che la censura sarà ristabilita. Il silenzio delle patenti si spiega però dalla circostanza che il governo austriaco non ha voluto pregiudicare la questione riguardo alla legge generale sulla stampa per la Germania,

Si attribuiscono le nuove patenti all'influenza dell'arciduca Luigi che ha ripreso il suo ascendente nei consigli della famiglia imperiale, e che ha per organo immediato il barone di Kubeck.

— La lettera colla quale il principe Luigi Napoleone domanda le ceneri del re di Roma è in data del 27 dicembre.

Vienna, 6 *gennaio*. La presenza contemporanea dell'arciduca Alberto, del barone Gehringen, e del vice voivoda, il tenente maresciallo conte Caronini fa supporre che si sta deliberando intorno all'organizzazione politica dell'Ungheria. Si assicura che la Voivodia della Serbia sarà di nuovo riunita all'Ungheria.

GERMANIA

La *Gazzetta di Colonia* scrive da Cassel che il governo austriaco ha già pagata la indennità per il passaggio delle truppe per l'Assia Elettorale, ma i comuni interessati non hanno ancora ricevuto il relativo ammontare, per cui si suppone che il governo siasi prevalso di quelle somme pei propri bisogni.

PRUSSIA

Da alcuni giorni si parla molto a Berlino di avvenimenti prossimi assai importanti nel cantone di Neuchâtel che avrebbero per iscopo di ristabilire in quel cantone la sovranità della Prussia.

— Il giorno 6 giunse a Berlino il generale Bonin proveniente da Treveri. Si vuole consultarlo sul rimpiazzo del ministro della guerra. È indicato anche il generale Stülpnagel come candidato a questo posto.

Nella seduta del 7 la seconda Camera ha discusso e addottato un progetto di legge concernente l'amministrazione della giustizia. In seguito si è occupata di diversi regolamenti intorno ai trattati di dogane o commercio e li ha approvati.

DANIMARCA

Copenhagen, 1 *gennaio*. Oggi è stato riunito il consiglio di Stato per deliberare intorno al risultato della missione del ciambellano di Bille a Berlino e Vienna.

Non si sa ancora se esso abbia corrisposto alle aspettative che se ne erano fatte. Non pare però che la questione abbia avuto una soluzione definitiva. La missione del sig. Bille è però terminata, e il vapore governativo *Uffo* è partito per Kiel a precederlo.

Anche la *Gazzetta di Lipsia* annuncia in una corrispondenza di Berlino che le notizie date dai fogli di Amburgo intorno al definitivo assestamento della questione dei ducati sono premature e che esse contengono soltanto le definitive proposizioni dell'Austria e della Prussia. Il commissario prussiano generale di Thümen è già ritornato al suo posto, ed anche il commissario austriaco conte Bensdorff partirà fra pochi giorni da Vienna per recarsi nell'Holstein.

RUSSIA

Dai primi tre numeri del *Corriere di Varsavia* rilevasi che il calendario russo fu definitivamente introdotto di fatto nella Polonia, poichè il primo numero di quel giornale porta la data: 1° gennaio 1852; il secondo, 2 gennaio (21 dicembre); e il terzo, 22 dicembre (3 gennaio), e in seguito l'anno 1851-52.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione).

Milano, 11 *gennaio*. In questi giorni abbiamo avuta una considerevole crisi monetaria in conseguenza del decreto relativo ai pezzi da sei carantani, volgarmente detti *radetzkini*, o *set e mez*. Da principio nessuno li voleva, essendo *monete false*; nel piccolo commercio i bottegai dovettero adattarsi, ed ora che li possedono in gran numero, le pubbliche casse li rifiutano, e sono obbligati di venderli ad agiotatori per cent. 25 invece di 30, che l'incettano per mandarli nell'interno della monarchia, ove, com'è ben naturale, son preferiti alla carta del signor Krauss.

È morto il tenente maresciallo Rougier, antico generale di Napoleone, destituito poco tempo fa. Non ebbe onori militari avendo perduto il grado. Al funerale v'era molta gente.

Si parla di una concentrazione di truppe in Lombardia; qualche movimento militare si vede già.

Conforme alla nuova legge organica di stato, corre voce che vi debba essere una revisione di titoli nobiliari. Sarà un mezzo per espilar quattrini a qualche gonzo.

La compagnia di Gesù verrà collocata nel locale di Sant'Antonio in Milano, ottenendo l'annessa chiesa. La pretura urbana e la polizia saranno collocati altrove.

— Nell'*Italia Musicale* leggesi sotto la rubrica Varsavia:

» La voce sparsasi della morte quasi repentina dell'egregio maestro Federico Ricci è pur troppo confermata da varie notizie. »

Verona, 9 *gennaio*. La macchina del primo convoglio di ieri da Treviso a Venezia è sortita, nell'entrare nella stazione di Venezia, dalla ruotaia, trascinando seco il tender, il carro dei bagagli ed il carrino anteriore della prima carrozza ad 8 ruote. Giunta sul ponticello di legno al cancello della stazione rovesciò di fianco col tender a diritta restando sospesa fra il ponticello stesso ed il marciapiedi contiguo.

Per merito del macchinista guidatore Marco dall'Orto, che accortosi del pericolo con tutta la presenza di spirito chiudeva il regolatore, invertiva il movimento, e giungeva a riaprire lo stesso regolatore prima del rovescio della macchina, il convoglio arrivò a fermarsi senza che si abbia a deplorare nessun accidente. Solo il bravo guidatore cadeva al rovescio della macchina nel canale, da cui venne però prontamente estratto, potendo entro pochi giorni prestare il consueto servizio.

Dei passaggeri nessuno ha sofferto la più piccola contusione, e quasi non si sono accorti del pericolo incorso se non dopo averlo superato.

Attribuendosi a trascuratezza del supplente al guarda-eccentriche, che si trovava ammalato, e ad un guardiano la cagione dell'accidente avvenuto, furono i medesimi immediatamente tolti dal posto, e consegnati all'i. r. commissariato d'ordine pubblico.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'i. r. direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel regno Lombardo-Veneto.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 10 *gennaio*: Avrete già avuta notizia del ferimento di un inglese, avvenuto per opera di un ufficiale austriaco. Ora sono in caso di fornirvi alcuni interessanti dettagli.

L'inglese, che è figlio di un ricco negoziante di vini, stava leggendo una lettera nella pubblica via, allorchè per evitare una carrozza che giungeva rapidamente, si gettò inavertentemente fra la musica militare, e una compagnia di soldati austriaci, che si avviavano pel cambiamento della guardia. L'ufficiale, senza proferire sillaba, diede all'inglese due piattonate sulla schiena; mentre questi apostrofava l'ufficiale, ne giunge un altro, il quale con un colpo di sciabola gli fende il cappello, recandogli una grave ferita sulla testa. L'inglese fu trasportato all'albergo, in mezzo all'agitazione universale.

L'incaricato d'Inghilterra recossi immediatamente dal principe Lichtenstein, onde ottenere soddisfazione; questi rispose che *l'unico torto dell'ufficiale, era quello di aver dapprima adoperato il piatto della sciabola, mentre era suo dovere di adoperare la punta.*

A questo insolente linguaggio l'incaricato inglese riscontrò inviando una nota al duca di Cassigliano, ministro degli esteri, nella quale dichiarava, che se per le ore sei dello stesso giorno non era data formale promessa di processare l'ufficiale, egli, e nessun inglese residente a Firenze, si sarebbe nella sera recato al ballo di corte, e più tardi avrebbe invocato le misure energiche che suole impiegare il ministero inglese, sia esso tory o whig.

Alle ore sei meno qualche minuto, arrivò la chiesta formale promessa; frattanto però gli inglesi qui dimoranti ritirarono gli inviti a pranzi e balli, che avevano diramato all'ufficialità austriaca, e l'esasperazione si accresce ogni giorno.

— Ieri partirono per Venezia il conte e la contessa di Trapani.

STATI ROMANI

Roma, 10 *gennaio*. Il governo pontificio e quello dei Paesi Bassi fecero una convenzione per l'eguale trattamento dei legni marittimi nei porti di ambedue gli stati per la percezione dei dazii, ecc. ecc.

-- Nella notte del 6 corrente, colpito da morbo improvviso, cessò repentinamente di vivere monsignor Filippo dei conti Torraca. Era egli nato a Civitavecchia nell'anno 1802.

-- Il 5 corrente è giunto in questa capitale proveniente da Firenze, il signor conte Filiberto Avogadro di Colobiano, ministro plenipotenziario straordinario di S. M. Sarda presso la Santa Sede.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 *gennaio*. Alle ore due antimeridiane del dì 21 del passato dicembre sentissi novella scossa di tremuoto in Melfi, Rapolla, Barile e Rionero e di cui si ebbe la replica dopo quattro ore, e tre quarti. La prima durò due secondi circa, la seconda ben otto. Niun danno si ebbe a deplorare.

Nuova scossa s'intese in Melfi verso la mezzanotte fra il 21 e il 22. Sempre il tremuoto è preceduto dal solito rombo.

Quasi contemporaneamente ebbe pur Canosa gli stessi scotimenti, anche senza alcun danno.

(*Giorn. del Regno delle Due Sicilie*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 12 *gennaio*.

Alle due si apre la seduta.

Airenti dà lettura del verbale della tornata di sabbato: *Cavallini* del sunto di petizioni

Appello nominale; quindi approvazione del verbale.

La petizione n. 125, con cui il comune di Valsesia domanda un sussidio per compimento di strade, è dichiarata d'urgenza ad istanza del dep. Antonini.

Il presidente: La commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio coll'Austria riferiva già sopra due petizioni, una del municipio di Intra avente risguardo ad alcune norme per l'esecuzione del trattato; l'altra della città di Vigevano tendente a che anche per essa venisse accordata la facoltà di transito. Le conclusioni della commissione erano per la trasmissione di queste petizioni al ministro di commercio. Interrogherò ora la Camera sopra di esse.

Sono approvate.

Si passa quindi all'ordine del giorno che porta *Discussione sul bilancio dell'azienda d'artiglieria pel* 1852.

Nessuno domandando la parola sulla discussiona generale, si passa a quella delle singole categorie.

PARTE I. — *Spese ordinarie.*

Cat. 1. Personale dell'azienda ed impiegati dipendenti in L. 634,289 15.

Quaglia, in vista della nuova organizzazione dell'azienda, a cui si deve fra poco addivenire, e per la quale avrà luogo una considerevole riduzione d'impieghi, propone che questa categoria sia diminuita di L. 8/m. portate in bilancio per il posto ora vacante d'intendente generale.

Lamarmora risponde non aver difficoltà di aderire fin d'ora alla riduzione proposta, la quale è approvata, come pure la categoria in L. 326/m.

Cat. 2. Comitato centrale d'artiglieria, in L. 27,756 96.

Cat. 3. Consiglio e comando del genio, in L. 114,611 35.

Quaglia propone alla categoria 3 un aumento di 6,000 lire da esser distribuite come gratificazioni ai sott'ufficiali del battaglione Zappatori, applicati a lavori continui.

Petiti fa osservare che tal proposta vorrebbe esser fatta alla parte straordinaria di questo bilancio.

Quaglia la ritira.

È quindi approvata la categoria, come lo sono pure le seguenti:

Cat. 4. Spese d'uffizio. L. 50,000.
Cat. 5. Direzione della fonderia, L. 24,337.
Cat. 6. id. chimica, L. 14,348 60.
Cat. 7. id. polveriere, L. 337,262.
Cat. 8. id. bombardieri, L. 43,921 cent. 63.
Cat. 9. id. maestranze, L. 107,540
Cat. 10. id. fabbrica d'armi, lire 478,340.
Cat. 11. id. sale d'armi, L. 8,549 50.
Cat. 12. Arsenali e piazze, L. 110,210.

Quaglia, riflettendo come sia eccedente la spesa d'illuminazione per l'arsenale di Torino (in L. 3,000), ed eccedente il numero dei facchini (39), propone che la categoria 12 venga ridotta a L. 104,000.

Pettinengo, R. Commissario, si oppone dicendo che sarebbe impossibile per ora diminuire la somma qual fu stanziata nel bilancio, giacchè si fecero già su di essa molte riduzioni.

La proposta *Quaglia* è approvata; poi lo è la categoria ridotta.

Cat. 13. Direzione di Torino, L. 184,270.

Mellana: Se invece di sopprimere spese, che ponno forse tornar necessarie, possiamo render proficuo ciò che ora giace infruttuoso, questa sarebbe pure un'assai migliore economia. Nessuno certo pensa che la cittadella sia utile per la difesa esterna; non si può supporre che essa voglia esser conservata in odio dei cittadini, che per 800 anni furono sempre fedeli osservatori delle leggi, quali pur si fossero: essa d'altronde non potrebbe nemmeno più servire in un nuovo sistema di fortificazioni.

Perchè dunque, conservandosi le caserme, se si credono necessarie, non si demolisce tutto il resto, con riduzione di personale, di materiale da guerra, e con forse un guadagno di 10 o 15 milioni che si può ricavare dalla vendita del terreno fabbricabile? Domanderò al signor ministro se intenda sottoporre le cose ad una commissione, onde la studi ed egli possa riferirne alla Camera, quando si discuterà il bilancio 1853.

Lamarmora: Le proposte del dep. Mellana sono sempre di risparmi di milioni, e se avessi da addizionarle, il bilancio della guerra diventerebbe forse attivo, (*ilarità*). La questione in ogni modo fu già dal Governo presa in considerazione; e quando mi siano conservate le caserme, che è ciò che abbiamo di meglio, non ho difficoltà anche a sottoporla ad una commissione e a venire a provvedimenti opportuni, quando ci sia un vero vantaggio.

Mellana: La questione non è nuova pel ministero e me ne allieto: ciò vuol dire che io non proposi un'utopia: del resto il sig. Ministro dovrebbe essermi grato delle economie che io vo proponendo, perchè sarà pur impossibile il mantenere nell'avvenire l'armata attuale, se non si trovi modo affinchè essa non abbia a pesare tanto gravemente sull'erario.

Non credo poi aver detto una cosa fuori del verisimile coll'asserire che dal terreno fabbricabile si potrebbero ricavare dai 10 ai 15 milioni, giacchè ieri stesso passeggiai da quelle parti, e credo che quel quadrato sia di circa 100 giornate: ora la città ha venduto terreno fabbricabile a più di 100/m. lire la giornata.

Si approvano le categorie 13 e 14.

Cat. 14. Id. Genova, in L. 131,586.

Cat. 15, id. Alessandria, in L. 115,340.

Mantelli eccita il Ministro a costruire una tettoia apposita pel maneggio della cavalleria in Alessandria, onde si lasci libero il Foro boario, del quale abbisognano i cittadini.

Lamarmora dice che si occuperà di ciò.

Approvasi la categoria, come pure le seguenti:

Cat. 16, id. Cuneo, in L. 21,698.
Cat. 17, id. Novara, in L. 24,165.
Cat. 18, id. Ciamberì, in L. 31,550.
Cat. 19, id. Nizza, in L. 8,500.
Cat. 20, id Sardegna, in L. 62,000.
Cat. 21, Magazzini e piazze, in L. 6,437 25.
Cat. 22, Fitto locali, in L. 9.944 13.
Cat. 23, Trasporti, in L. 35,000.
Cat. 24, Casuali, in L. 15,000.

Parte II. -- *Spese straordinarie.*

Cat. 25, Personale in aspettativa, in L. 4,000.
Cat. 25 *bis*, Id. eccedenza alla pianta, in L. 6,040.
Cat. 25 *ter*, Maggiori assegnamenti, *sospesa.*
Cat. 26, Comitato centrale d'artiglieria, in L. 400.
Cat. 27, Direzione della fonderia, in lire 20,685.
Cat. 28, Direzione della polveriera, in lire 5,995.
Cat. 29, Direzione della maestranza, in lire 57,500.
Cat. 30, Direzione della fabbrica d'armi, in L. 15,000.
Cat. 31, Arsenali e Piazze, in L. 46,420.
Cat. 32, Direzione di Torino, in L. 101,474 50.
Cat. 33, Id. Genova, in L. 495,440.

Quaglia propone la soppressione di 19 mila lire, portate per la costruzione parziale d'un telegrafo elettrico, dicendo che per questo si dovrebbe fare una proposta speciale.

Lamarmora dice esser indispensabile a Genova un telegrafo elettrico sotto il rapporto militare, giacchè la cinta delle fortificazioni è molto estesa e non potrebbero d'altronde, per le nebbie, servir i telegrafi aerei.

Petiti osserva essersi già adottata la massima di introdurre le spese nuove nel bilancio, senza bisogno di fare una proposta speciale. Aggiunge che la linea adottatasi per il servizio militare potrà servire anche per quello del pubblico, bastando a ciò che si accresca d'un filo.

Quaglia ritira la sua proposizione dietro le spiegazioni date.

Approvasi la categoria 33.

Cat. 34, Id. Alessandria, in L. 26,872.

Mantelli domanda al Ministro se intende presentare un piano regolizzatore delle fortificazioni di Alessandria; e lo eccita a provvedere perchè sieno fatte cessare le molestie arrecate dall'Azienda ai cittadini che posseggono terreni in vicinanza della cittadella.

Lamarmora risponde che già dallo stesso deputato Mantelli e dal deputato Rattazzi fu presentato al Ministro di finanze una memoria a questo riguardo; che il Ministero si occupa della questione; che essa però è assai grave ed esige tempo e studi.

Approvasi la categoria, come pure le seguenti:

Cat. 35, Id. Cuneo, in L. 1,800.
Cat. 36, Id. Novara, in L. 483,600.
Cat. 37, Id. Ciamberì, in L. 39,800.
Cat. 38, Id. Nizza, in L. 5,000.
Cat. 39, Id. Sardegna, proposta dal Ministero in L. 120 mila, e dalla Commissione ridotta a L. 19 mila.

Petiti: A nome della Commissione propongo a questa categoria un'aggiunta di L. 100,000, giacchè dalle perizie, che vennero presentate dopo la compilazione dell'attuale bilancio, risulta che per la costruzione di una caserma, resa indispensabile nella città di Sassari, non ci vogliono meno di L. 440 mila.

Mellana: Prego la Camera di andar cauta nella votazione di questa somma, la quale fu altre volte rifiutata per le ragioni che qui giova ricordare: in primo luogo, perchè era ancora incerto chi dovesse concorrere a sostenerla, e secondariamente perchè si doveva vedere se era fattibile la ristorazione del castello, o la riduzione del convento di S. Maria, esistente in quella città, ad uso di caserma.

Lamarmora: Tutti sanno in qual deplorabile condizione sia la caserma ora esistente nella città di Sassari, e quanto importi che i soldati siano ben alloggiati; sono quindi persuaso che la Camera non esiterà ad accettare la proposta della Commissione. Io avea speranza che si potesse trar partito del castello, ed è per questo motivo che io pure aveva in altra circostanza acconsentita la sospensione di questa categoria; ma dietro le relazioni di un generale del Genio colà spedito appositamente, ho dovuto convincermi dell'impossibilità di effettuare questo mio pensiero. Dirò di più; che in questa occasione mi furono presentati due progetti, l'uno relativo alla caserma, e l'altro ad un ospitale che pure è di estrema necessità; ma nelle attuali strettezze mi sono limitato a domandare la somma richiesta all'attuazione del primo, per non aggravare di troppo il paese. E veramente, se la Camera non addottasse la proposta del ministero e della commissione, darebbe a divedere che poco gli cale dell'isola di Sardegna.

Petiti: Se io insisto nella mia proposta, è perchè si è molto discusso sulla necessità di questa caserma. Solo non ne fu stanziata la spesa perchè non erano ancora terminate le perizie, ma in quest'anno il Ministerò presentò documenti tali che ne dimostrano l'assoluta indispensabilità, e però la Camera non può più oltre rifiutarsi ad un'opera, il cui bogno è sì altamente sentito.

Mellana: Rispondo all'onorevole relatore che non è vero che siasi molto discusso su questa materia, appunto perchè mancavano i documenti.

Rispondo al sig. Ministro che non è vero che poco ci calga dell'isola sorella, perchè sarei io il primo a proporre delle somme da impiegarsi in opere seriamente produttive a favore della medesima; ma io credo di farle cosa più grata col liberarla da qualche convento, che col seguire il consiglio del sig. Ministro.

Egli ci disse che spedì in Sardegna un uffiziale del genio; e io sono persuasissimo che questo uffiziale preoccupato dalla sua scienza avrà trovato più conveniente erigere dalle fondamenta una caserma, che servirsi a tal uopo di un convento; ma quello che noi dobbiamo cercare si è d'introdurre nel bilancio le maggiori economie possibili, e di provvedere nello stesso tempo il soldato di salubri locali; io insisto quindi perchè si faccia uso di qualche convento.

Boyl: Se fosse vero quel che dice il deputato Mellana, che servendosi di qualche convento si potrebbero operare delle economie, io non vorrei oppormi alla sua proposta; ma gli faccio osser-

vare che in Sassari non esistono conventi capaci di essere convertiti in caserme . . ,

Mellana: E quello di Santa Maria? . . .

Boyl: Bisognerebbe quindi abbattere il fabbricato e rifabbricare di nuovo. Del resto è tanta la necessità di una caserma in quella città, massime adesso che si adottò il sistema di mandare colà una brigata di soldati, che, se non vogliamo che questi dormano per terra, dobbiamo approvare la somma richiesta dal Ministero.

Falqui-Pès: Faccio presente alla Camera che è una vera disgrazia che si debbano sempre incontrare delle difficoltà quando si tratta di opere in Sardegna. Per dissuadere la Camera dall'adozione della proposta ministeriale, il signor Mellana addusse pure questo motivo, che si aveva cioè, prima di tutto, a decidere chi dovesse concorrere a sostenerne il carico; ma perchè, domando io, si mise in campo questa ragione soltanto adesso, che si tratta di fare delle opere in Sardegna? Si direbbe quasi che sia vero quel che disse il signor Ministro.

Prego quindi la Camera di approvare la proposta della Commissione.

Asproni: Io pure l'accetto e come sardo e come deputato; ma non trovo fuori di proposito nemmeno il desiderio del dep. Mellana, che si debba pensare a servirsi dei conventi; confesso che di questi frati io non so di che farne; ed anche il Governo dovrebbe persuadersi che l'abolizione delle decime è strettamente legata coll'abolizione delle fraterie.

Presidente: Invito la Camera a dare un voto esplicito su questa questione. Si tratta di allogare per l'erezione di una caserma in Sassari la somma di L. 440,000, e come primo stanziamento nel bilancio del 1852 quella di L. 100,000.

È quindi approvata la proposta del Ministero colla categorie 39, proposta dalla Commissione in L. 119,000.

Sono pure approvate le categorie seguenti:

Cat. 40. Direzione di Casale, *sospesa*.

Cat. 41. Magazzini e piazze, L. 100,000.

Cat. 42. Acquisto di carte geografiche e topografiche, L. 37,200.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie L. 2,158,163 07. Appr.

Il presidente: Osservo che in tutti i bilanci si lasciò sospesa la categoria *Maggiori assegnamenti* e, in quello della guerra, la categoria relativa alle fortificazioni di Casale; mi pare quindi che si potrebbe votare con un solo articolo di legge la somma totale di questi bilanci nelle cifre votate per categorie e per totali, cioè la somma di 139,163,150 52, lasciando per ora sospesi i maggiori assegnamenti e le fortificazioni di Casale da approvarsi con una legge a parte.

Chiarle: Io credo che non sia senza inconvenienti la separazione proposta dall'onorevole nostro presidente; d'altronde vorrei sapere se la Commissione è, o non è in grado di riferire sulle categorie sospese, prima di votare il totale del bilancio passivo.

Revel: La Commissione non si trova ancora in istato di riferire su queste categorie, perchè deve prima terminare il suo esame anche su quella dell'erario; del resto quel che dobbiamo cercare si è di uscire dal provvisorio e dalle irregolarità, e per questa ragione io accetto la proposta dell'onorevole nostro presidente.

Cavour: Io pure credo che questo sia il migliore partito, giacchè non so vedere gl'inconvenienti temuti dal sig. Chiarle; mi pare anzi che, votando separatamente le categorie ora sospese, la Camera potrà agire con più libertà.

La proposta del presidente è quindi approvata.

Cadorna: Se la Camera mi permette di parlare, vorrei qui fare, la proposta che mi era riservata di fare relativamente alle spese del culto.

Voci diverse: Parli! Parli!

Cadorna: Le spese del culto si possono dividere in due specie; in semplici sussidii e in somme che si pagano per altri titoli.

Relativamente ai sussidi, potendo essi cessare con un voto del bilancio, io proporrei un articolo di legge concepito in questi termini:

« Cesserà a partire dal primo luglio 1852 il pagamento delle somme designate nella prima parte del bilancio di grazia e giustizia, relativa alle spese ecclesiastiche. »

Quanto alle altre spese proporrei ordine del giorno, per invitare a stabilire nel 1853 un nuovo riparto dei beni ecclesiastici.

Ognun vede che con queste proposizioni io non intendo di togliere i mezzi necessari al mantenimento del culto; si veramente di provvedervi con mezzi diversi; che anzi, mentre è mio intendimento di provocare il Ministero a quel riforme che valgano a restituirci l'equilibrio delle finanze, miro altresì a migliorare la condizione della maggior parte dei parroci, che sono la parte del clero più utile alla società.

Cavour: Il Ministero esprimerà domani il suo parere sulle proposte dell'onorevole preopinante; ma credo di dover fin d'ora dichiarare che egli non accetterà alcuna riduzione in proposito, ne bilancio del 1852.

Sono le 5 e 3/4 e la seduta è levata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione del bilancio attivo del 1852.

Con R. decreto 9 corrente, i tre collegii di Cicagna, Cortemiglia e Sassari sono convocati pel 25 di questo mese onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno immediatamente successivo pel primo collegio di Sassari, e nel dì 27 pei collegi di Cicagna e di Cortemiglia.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

1.° Le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle:

Rossi, cav. Gaetano, capo della divisione del personale e gabinetto, collocato a riposo a seguito di sua domanda;

Daneri Pietro, sotto capo di divisione delle esazioni e regolamenti, nominato reggente capo di divisione, e destinato alla divisione del personale;

Delpino Emanuele Raimondo, banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi a Mondovì, traslocato nella stessa qualità a Saluzzo;

Vico Angelo, banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi a Susa, traslocato nella stessa qualità a Mondovì;

Barone Giovanni, banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi a Cortemiglia, traslocato nella stessa qualità a Susa;

Rondelli Felice, ricevitore alla dogana d'Evian, nominato banchiere del sale e magazziniere dei tabacchi, e destinato a Cortemiglia;

Pichollet Vittorio, ricevitore alla dogana di Locum, traslocato nella stessa qualità a quella d'Evian;

Verboux Marcellino, commissario per le brigate dei preposti al commissario di Les Echelles, nominato ricevitore e destinato alla dogana di Locum;

Piraud Matteo, brigadiere a Ciamberì, nominato commissario e destinato nella qualità di commissario per le brigate dei preposti nel commissariato di Les Echelles;

Lombardi Vincenzo, assistente al magazzino principale dei tabacchi a Genova, nominato ricevitore e destinato alla dogana di Voltri;

Canepa Felice, commesso alle liquidazioni all'uffizio di liquidazione d'entrata e di ostellaggio alla dogana principale di Genova, nominato assistente, e destinato al magazzino principale dei tabacchi a Genova;

Ballarini Pietro, commesso al riscontro bullettelle alla porta della dogana principale a Genova, traslocato nella qualità di commesso alle liquidazioni, all'uffizio di liquidazione d'entrata e di ostellaggio nella dogana principale di Genova.

2.° Le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno:

Colombo Giuseppe, maggiore pel terzo battaglione, terza legione di Torino;

Cotta Ramusino avv. Giuseppe, maggiore pel battaglione mandamentale di Mortara;

Gerini Domenico, aiutante maggiore in secondo, pel secondo battaglione mandamentale di Albenga, col grado di luogotenente;

Aschiero Giacomo, id. pel battaglione mandamentale di Agliè, id.

Nicola Carlo, id. pel battaglione mandamentale di Stresa, id.;

Dominici Filippo, id. pel battaglione comunale di Carmagnola, id.;

Cerato Secondo, id. pella guardia nazionale d'Asti, id;

Valle dottore Gio. Battista, chirurgo maggiore in secondo pel secondo battaglione mandamentale d'Albenga;

Miglio medico chirurgo Luigi, id. pel primo battaglione, prima legione comunale di Novara.

S. M., nella stessa udienza, ha pure conferito il grado di luogotenente nella guardia nazionale a Gabardini notaio Alessandro,

E quello di sottotenente a

Gallo geometra Filippo, finchè rimarranno in esercizio, il primo delle funzioni di relatore del consiglio di disciplina del battaglione mandamentale d'Intra, ed il secondo di segretario del consiglio di disciplina presso il battaglione comunale di Bene.

3.° La concessione di pensioni a genitori o vedove di soldati.

— Ieri sera è partito alla volta di Parigi il tenente generale, senatore del regno, cav. Giacinto Provana di Collegno, nominato da S. M. suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il presidente della Repubblica Francese in surrogazione del sig. conte Gallina, le cui demissioni vennero accettate.

— Le *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato il quadro del prodotto-lettere negli uffici di terraferma nel mese di novembre in paralello a quello dello stesso mese 1850.

Esso ascese in novemb. 1851 a . . . . L. 196,747 51
Nei primi 10 mesi a . . . . » 1,986,560 78

Totale L. 2,183,308 29

In novembre 1850 fu di . . . L. 214,525 27 }
Nei primi 10 mesi di » 2,220,455 43 } » 2,434,980 70

Per cui la riduzione nel 1851 è di . . . . L. 251,672 41
diminuzione che non giunge soltanto al 10 1/3 per 0/0.

Il totale dei francobolli smaltiti nei primi 11 mesi del 1851 ascende a num. 219,282, rappresentanti il valore di L. 40,280 15.

I vaglia rilasciati negli 11 mesi sommano a numero 142,761; del valore di L. 2,743,366 39. I diritti esatti ascendono a L. 28,567 25 Nello stesso periodo del 1851 si erano rilasciati 127,588 vaglia del valore di L. 1,515,714 68 ed esatte L. 44,339 75 per diritti.

Mondovì. Il 5 del corrente fu portato dinanzi al tribunale di prima cognizione il processo di Vitale Buzzi, gerente dell'*Ape*, imputato d'offesa ed eccitamento a disprezzo della religione dello stato per aver pubblicato un sonetto nel n° 36 di questo giornale.

L'accusato fu valentemente difeso dall'avvocato Nicolao Boglia, ed assolto dal tribunale.

Genova, 12 *gennaio*. Ieri sera ebbe luogo uno splendido ballo che gli ufficiali del 17 dedicavano al loro colonnello il cav. Danesio nell'occasione che gli era stata conferita la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Vi intervennero gli ufficiali del presidio, l'intendente generale ed altre distinte persone.

— Nella scorsa notte nel vico Ripalta fu rinvenuto il cadavere di certo Arpe Michele ferito probabilmente in rissa. Quasi contemporaneamente si trovò da San Bernardo un Giuseppe Caparro fu Michele muratore ferito gravemente di bastone nel capo e di coltello in una coscia. Poco dopo l'amministrazione di pubblica sicurezza faceva procedere, siccome sospetti complici di questi reati, all'arresto di certi Gioanni Battista Grosso, Massa Luigi e Luigi Lercari.

Taggia, 10 *gennaio*. Il giorno 20 dello scorso mese di dicembre nel rustico di una casa posta all'estremità orientale del borgo di Arena di Taggia divampava di pien meriggio un'incendio non si sa da quale sfortunato caso cagionato. Esso era appena avvertito in tempo perchè grazie allo zelo di que' terrieri e marinari accorsi al primo segno di allarme in un coi preposti di quella dogana si potesse preservare dall'impeto suo distruttore l'attigua casa di abitazione nella quale trovavasi la moglie del contadino obbligata per malattia a letto.

Il proprietario assente incaricando il suo procuratore di testificare la propria riconoscenza a quegli intrepidi popolani destinava una congrua somma da essere distribuita a quelli fra loro che avendo preso parte più attiva al fatto generoso fossero per avventura più bisognosi.

Non sì tosto questa determinazione fu nota, che tutti ad una voce dichiaravano non voler toccare alcun denaro che paresse mercede di un'opera cui eransi prestati per puro sentimento di dovere cittadino.

Soggiunsero però che per non parere disgradire l'offerta testimonianza di riconoscenza accettavano destinando contemporaneamente quella somma a beneficio della famiglia del contadino la cui moglie pel sofferto disagio e sgomento giace vieppiù aggravata dalla malattia di cui soffriva.

Apprezzino i buoni nella sua semplicità e nella modestia delle sue proporzioni questo fatto onorevole alla cui esposizione non aggiungiamo vane parole d'encomio per farne emergere il pregio. (*Gazz. di Genova*)

NECROLOGIA.

Avantiersera è mancato ai vivi, in Torino, più che ottuagenario, il pittore Serangeli, professore nella Regia Accademia Albertina di belle arti. La sua morte fu quasi istantanea e tranquilla. Il Serangeli era nato a Roma, e andò giovanissimo in Francia, dove fu testimonio della rivoluzione del 1789, e conobbe davvicino molti fra' più celebri personaggi di quell'epoca. Fu alunno ed amico del celebre David: alcuni suoi quadri esistono nel museo di Versaglia. Da molti anni egli era tornato in Italia, e viveva in Torino, dove i suoi modi cortesi e le sue buone qualità personali gli avevano procacciato la benevoglienza di tutti. Era uno dei socii corrispondenti dell'Istituto di Francia (classe di belle arti, sezione di pittura).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 11 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica tre decreti, coi quali, viene dichiarato in istato d'assedio il dipartimento delle Alte Alpi, viene aperto un credito di 658,000 franchi al Ministro della marina onde fortificare e regolare il servizio nella Colonia della Gujane francese, e finalmente viene regolata la polizia della pesca marittima costiera.

Leggesi nella *Patrie*:

« Il signor Boulay de la Meurthe ha cessato dalle funzioni di vice-presidente della repubblica: il mese passato ha ricevuto ancora il suo stipendio, ma per l'ultima volta. »

Londra, 10 *gennaio*. Il *Morning Herald* annuncia che il marchese di Normanby è stato chiamato in Inghilterra, e probabilmente per assistere al consiglio privato che oggi aveva luogo a Windsor. Lo stesso giornale aggiunge che il marchese di Lansdown ha data la sua dimissione, e che rimaneva al posto soltanto sino alla nomina del suo successore.

Il *Times* di Portsmouth contiene la notizia che furono dati gli ordini per la costruzione nel più breve termine di due batterie di cento cannoni sulla costa intorno alla rada di Portsmouth. Un nuovo forte è in costruzione a Browndown in faccia di Rydes, isola di Wight. Vi si impiegano due compagnie di zappatori, di minatori reali, e i lavori sono spinti in modo che fra due mesi saranno terminati.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 13 *gennaio* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*
Pei fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Fondo	Godimento		Giorno prec.	** Mattina
1819 5 0/0	1 aprile	I.°		93 25
		II.°		
		III.°		
1831 »	1 gennaio	I.°		
		II.°		
		III.°		
1848 »	1 settembre	I.°		
		II.°		
		III.°		
1849 »	1 gennaio	I.°	93 92 50 92	92 91 10
		II.°		93 91 50 25 p. fin. corr. 91 25 p. 18 c.
		III.°		93 25 50 p. 15 feb. 93 75 p. fin. 94 id.
1851 »	1 dic.	I.°		
		II.°		
		III.°		
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		980
		II.°		
		III.°		
1849 »	1 ottobre	I.°		
		II.°		
		III.°		
1850 »	1 agosto	I.°	985	960 965
		II.°		975 p. 30 c. 975 p. fine
		III.°		975 p 15 c.
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°		
		II.°		
		III.°		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 gennaio 1775, p. fine corr. 1770
(Banca di Savoia 1705 p. fine
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1600
— Nuova 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Savigliano 1 gennaio 455
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	253		252 1/2	
Francoforte s. M.	210 1/2			
Genova sconto	4 0/0			
Lione . .	99 90		99 30	
Livorno . .				
Londra . .	25 27	1/2	25 12	1/2
Milano . .				
Napoli . . .				
Parigi . . .	99 90		99 40	
Torino . . .				
Roma sconto.	4 0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 11	20 13
Doppia di Savoia	»	28 80	28 85
Doppia di Genova .	»	79 46	79 60
Sovrane nuove . .	»	35 19	35 25
Sovrane vecchie. .	»	35 00	35 08
Biglietti di Banca .	»		

Scapito dell'eroso misto 2 75 0/00.

Tipografia Arnaldi.